

Caino

*“Anciderammi qualunque m'apprende¹”;
e fuggì come tuon che si dilegua,
se subito la nuvola scoscende².”*

Purg. XIV 133-135

“Chiunque m'incontra può uccidermi”; e (la voce) fuggì via come tuono che svanisce, quando la nuvola si squarcia all'improvviso.”

Siamo nella cornice in cui si purificano dal loro peccato gli invidiosi. Hanno gli occhi cuciti con il fil di ferro. Ascoltano rapidi ammonimenti di invidia punita, che risuonano nell'aria come colpi di tuono: un esempio biblico, Caino, e uno mitologico, **Aglauro**.

Personaggio biblico. Il primo uomo nato da donna è il primo assassino della storia umana. Caino ha ucciso l'unico “altro” che poteva uccidere, ed era suo fratello. In esso l'umanità dà prova, con il più grave dei delitti, della tara generata dal peccato originale dei suoi primi genitori. L'invidia è il movente, come nella Firenze dei tempi di Dante (nella parte centrale dello stesso canto **Guido del Duca** ha stigmatizzato la bestialità degli abitanti della valle dell'Arno), nella quale l'invidia per la ricchezza e per il potere altrui, soprattutto da parte dei nobili antichi nei confronti degli sfacciati nuovi arricchiti, era fonte di odio bestiale, di omicidi e di distruzioni.

Le parole che Caino, subito dopo aver ucciso il fratello **Abele**, rivolge a Dio, danno il la alla storia dell'uomo: “Chiunque mi incontrerà, potrà uccidermi”. **Dante** leggeva nella *Genesis*:

“Adam vero cognovit uxorem suam Hevam, quae concepit et peperit Cain, dicens: Possedi hominem per Deum³. Rursumque peperit fratrem ejus Abel. Fuit autem Abel pastor ovium, et Cain agricola. Factum est autem post multos dies ut offerret Cain de fructibus terrae munera Domino. Abel quoque obtulit de primogenitis gregis sui, et de adipibus eorum: et respexit Dominus ad Abel, et ad munera ejus. Ad Cain vero, et ad munera illius non respexit: iratusque est Cain vehementer, et concidit vultus ejus. Dixitque Dominus ad eum: Quare iratus es? et cur concidit facies tua? nonne si bene egeris, recipies: sin autem male, statim in foribus peccatum aderit? sed sub te erit appetitus ejus, et tu dominaberis illius. Dixitque Cain ad Abel fratrem suum: Egrediamur foras. Cumque essent in agro, consurrexit Cain adversus fratrem suum Abel, et interfecit eum. Et ait Dominus ad Cain: Ubi est Abel frater tuus? Qui respondit: Nescio: num custos fratris mei sum ego? Dixitque ad eum: Quid fecisti? vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra. Nunc igitur maledictus eris super terram, quae aperuit os suum, et suscepit sanguinem fratris tui de manu tua. Cum operatus fueris eam, non dabit tibi fructus suos: vagus et profugus eris super terram. Dixitque Cain ad Dominum: Major est iniquitas mea, quam ut veniam merear. Ecce ejicis me hodie a facie terrae, et a facie tua abscondar, et ero vagus et profugus in terra: omnis igitur qui invenerit me, occidet me. Dixitque ei Dominus: Nequaquam ita fiet: sed omnis qui occiderit Cain, septuplum punietur. Posuitque Dominus Cain signum, ut non interficeret eum omnis qui invenisset eum. Egressusque Cain a facie Domini, habitavit profugus in terra ad orientalem plagam Eden.” (*Genesis* IV 1-16).

¹ “Omnis igitur qui invenerit me, occidet me” grida Caino a Dio, subito dopo aver ucciso il fratello (*Genesis* IV 14).

² Secondo la fisica del tempo il rumore del tuono era prodotto dal vapore igneo che, dilatandosi dentro la nuvola, la squarciava e ne usciva (il fulmine) generando il rombo.

³ È Dio che crea i nuovi esseri umani. La donna, e l'uomo, partecipano.

“Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: ‘Ho acquistato un uomo dal Signore’. Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo. Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: ‘Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo’. Caino disse al fratello Abele: ‘Andiamo in campagna!’. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: ‘Dov'è Abele, tuo fratello?’. Egli rispose: ‘Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?’. Riprese: ‘Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra’. Disse Caino al Signore: ‘Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono? Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere’. Ma il Signore gli disse: ‘Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!’. Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato. Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.”

Dante nomina Abele tra gli ebrei salvati da Cristo in *Inf.* IV. Non incontra Caino in Inferno e ne fa il nome una volta, per una indicazione astronomica:

*Ma vienne omai, ché già tiene 'l confine
d'amendue li emisperi e tocca l'onda
sotto Sobilia Caino e le spine⁴;*

Inf. XX 124-126

“Ma ora vieni, perché Caino con le sue spine sta al confine tra i due emisferi e tramonta in mare sotto Siviglia.”

Una seconda volta lo nomina in *Paradiso*, sempre in ambito astronomico:

*Ma ditemi: che son li segni bui
di questo corpo, che là giù in terra
fan di Cain favoleggiare altrui?”*

Par. II 49-51

“Ma ditemi: che cosa sono i segni oscuri di questo corpo celeste, che laggiù in Terra inducono alcuni a favoleggiare di Caino?”.

La domanda è rivolta a Beatrice, che corregge la errata opinione di Dante stesso, proponendogli addirittura un esperimento scientifico (*Par. II 52-148*).

Ma il poeta chiama “Caina” la prima sezione di Cocito, la palude gelata in cui battono i denti per sempre, immersi nel ghiaccio dell'odio, coloro che hanno ucciso parenti.

Caina attende chi a vita ci spense.

Inf. V 107

dice **Francesca da Rimini** di suo marito, **Gianciotto Malatesta**, ancora vivo nel 1300. E **Camicione de' Pazzi**

⁴ Una leggenda popolare racconta che le macchie lunari disegnano Caino con un fascio di spine sulle spalle, frutto della terra maledetta dal suo peccato. **Virgilio** dice a **Dante** che la luna (“Caino e le spine”) è ora (“tiene”) sul confine tra i due emisferi e sta per immergersi nel mare sotto Siviglia. Per dire che sono circa le sei e mezzo del mattino.

rivela a Dante chi sono i due che si prendono a testate come becchi, **Alessandro** e **Napoleone degli Alberti**, i figli, ognuno assassino dell'altro, di **Alberto V degli Alberti**:

*D'un corpo usciro¹; e tutta la Caina
potrai cercare, e non troverai ombra
degnà più d'esser fitta in gelatina²:*

Inf. XXXII 55-60

“Uscirono dallo stesso corpo, e potrai cercare in tutta la Caina senza trovare ombra più degna di loro di essere confitta nel ghiaccio.”

¹ Dal corpo della stessa donna, la loro infelice madre.

² Entrambi assassini di fratello, come Caino. Sono nel ghiaccio come brani di carne in gelatina. Sarcasmo e disprezzo per chi uccide persona a cui lo lega il sangue.